Omelia del vescovo ausiliare di Astana mons. Atanasius Schneider, tenuta a Raldon il 27 marzo 2012

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissimi fratelli e sorelle,

Siamo qui riuniti in questo giorno, decimo anniversario del giorno in cui nostro Signore ha chiamato alla sua gloria eterna il nostro carissimo don Bernardo. Per noi questo giorno non è tanto un giorno di lutto, ma un giorno di fiducia e gioia spirituale perchè noi possiamo avere un amico, un fratello, un sacerdote nel cielo, che abbiamo conosciuto, che abbiamo amato e, specialmente per voi qui, carissimi fratelli e esorelle di Raldon, di Verona, è un onore perchè è figlio di questa terra, è figlio della chiesa di Verona, è figlio di questo luogo, di questa parrocchia di Raldon. Ringraziamo il Signore che ci ha dato anche ai nostri giorni un vero apostolo. Possiamo caratterizzare il nostro carissimo don Bernardo con questa parola, apostolo, vero apostolo, non dei tempi passati, ne perche l'abbiamo letto nei libri, un apostolo dei nostri giorni. Che consolazione il fatto che il Signore susciti, mandi, anche nei nostri tempi, santi uomini, santi apostoli, e così vediamo che la Chiesa è viva. E questo mostra la vita di don Bernardo. Quando pensiamo alla parola apostolo pensiamo subito ad una persona che viene da Dio, che assomiglia al grande apostolo, una persona che è piena dell'amore per Cristo, una persona che è pronta a dare tutto a Cristo, anche la sua vita per Cristo, una persona che conta di andare, di lasciare tutto, la sua casa, i suoi amici, la sua terra, gli onori per andare, se necessario, fino alla fine del mondo. Per che cosa? Per portare Cristo agli altri, non se stesso, non una idea, ma Cristo stesso, e questo ha fatto il nostro carissimo don Bernardo. Un apostolo che ha lasciato tracce, che ha lasciato tante opere buone, di cui possiamo vedere fino ad oggi gli sviluppi. Abbiamo udito il sacerdote don Giuseppe Vantini e altri che sono stati allievi e discepoli di don Bernardo, e adesso vediamo loro qui, un frutto concreto del lavoro, della preghiera, dei sacrifici, forse delle lacrime di don Bernardo. Tra questi sacerdoti qui presenti, un sacerdote non è potuto venire oggi, ma è qui a Verona, don Sergio Timashov, che è vicario generale a Mosca, che è stato discepolo di lui. Così, miei carissimi fratelli e sorelle, un apostolo che ha lasciato tante buone opere. Ma stiamo a guardare che cosa fa qualcuno un apostolo, che cosa della grandezza di un uomo. Non soltanto in primo luogo le opere esteriori, anche se sono molte, ma la vita interiore, il segreto di Dio, di questo apostolo, di questo padre, uomo cristiano, del sacerdote Bernardo Antonini davanti agli occhi di Dio. Questo non è in primo luogo davanti agli occhi dell'uomo, ma davanti agli occhi di Dio. Volevo così condividere con voi alcune di queste preziose parole che don Bernardo ci ha lasciato, nelle quali lascia intravedere nel suo intimo, apre la sua anima e ci lascia vedere un pò quella cosa intima, quel segreto, dove lui era unito a Dio. Questo è il segreto di tutta la sua vita, di tutte le sue opere. Volevo leggervi qualche parola del suo testamento spirituale che lui ha scritto già nell'anno 1961, 51 anni fa, come giovane sacerdote. E poi ha aggiunto qualche parola nel 1999, due anni e mezzo prima della sua morte santa. Lui così scrive: «Oh, miei carissimi re: Padre, Figlio, Spirito Santo! Vi adoro e credo al vostro grande amore per me, ed alla vostra potenza, di cui mi fido, per tutti gli avvenimenti, graditi o meno, della mia vita. Signore, so a chi ho prestato fede e sono sereno. Vi ringrazio di tutte le grazie della mia vita, specialmente per il Santo Battesimo e, soprattutto, del diaconato, presbiterato, del sacerdozio, con tutte le grazie specialmente unite a tutte le sante Messe celebrate, ai sacramenti ricevuti e amministrati, in particolare grazie per tutti i giorni in cui ti ho ospitato in me con la grazia santificante e per tutte le anime che la vostra bontà mi ha aiutato a far vivere, grazie a Dio. Vi chiedo perdono, o Santissima Trinità, per l'intercessione di Maria Regina degli Apsotoli, di tutti i miei peccati, vi chiedo pure perdono per coloro ai quali avessi, anche del tutto involontariamente, dato scandalo, o non del tutto edificato. In cambio delle vostre bontà vi offro modestamente ma generosamente e senza riserve la mia vita, la mia morte, quando, dove e come piacerà alla

vostra amabile provvidenza. Primo, perchè io viva sempre con la mia amorosa e santissima Trinità, ora e per l'eternità. Secondo, perchè molte e molte anime vivano sempre in grazia di Dio per l'opera umile ma totalmente generosa del mio sacerdozio. Fatemi apostolo in vita ed in morte, e anche dopo la morte, apostolo della vita divina in noi, della grazia santificante. Terzo, perchè la Russia» immaginatevi, nel 1961 scrive questo, e ha aggiunto tra parentesi nell'anno 1991 la Cina «si convertano secondo le promesse e le preghiere di Fatima. Oh mio Dio, mio tutto, annegate con il vostro amore questa goccia di amore, bruciate, consumate, con il fuoco ardente non tutti i giorni ma tutti i secondi della vita che mi concederete. Signore eccomi, sono vostro, nell'amore di Gesù e di Maria, sacerdote Bernardo Antonini. 18 luglio 1961». Che bell'anima, che è maturata poi 51 anni con questo bisogno, con questo segreto nascosto. Carissimi fratelli e sorelle, chiediamo al Signore, alla Provvidenza Divina, alla Madonna Regina degli Apostoli, che per intercessione del nostro carissimo don Bernardo, Dio conceda ai nostri giorni, qui alla vostra carissima terrra di Verona, alla carissima terra della Russia e del Kazakistan, a tutto il mondo, sempre più numerose anime sacerdotali, simili all'anima dell'apostolo dei nostri giorni, dell'apostolo di Verona, dell'apostolo di Russia e del Kazakistan, il nostro Bernardo Antonini, un santo dei nostri giorni, un uomo con il volto pasquale, che Dio ci ha dato ai nostri giorni. E finisco con il carissimo e bellissimo saluto che don Bernardo rivolgeva sempre quando mi vedeva ogni giorno e spesso durante la giornata, con il quale anche io vi saluto, «Sia lodato Gesù Cristo!».